

Videotime e Rti (Fininvest): nelle Rsu vince la Cgil

GIOVANNI LACCABO

MILANO Negli studi televisivi di Cologno e Milano due roccaforti di Forza Italia la elezione della Rsu ha assegnato a sorpresa consensi straripanti alla Cgil. A Videotime dove prevalgono i tecnici su 718 aventi diritto hanno votato 506 (70,4%) di cui 200 Cgil (39,5%), 155 Cisl (30,6%), 126 Uil (24,9%) e 25 tra bianche e nulle. Mentre a Rti con 883 addetti soprattutto «produttivi» ed impiegati, hanno votato 647 (73,2%) di cui 395 Cgil (61%), 166 Cisl (25,6%), 60 Uil (9,2%) e 26 tra bianche e nulle. In totale sommando il voto delle due sedi la Cgil è a quota 595 (51,6%) la Cisl 321 (27,8%) la Uil 186 (16,1%).

Un marcatore distingue dunque tra «credo politico e adesione sindacale» che da ragione a chi da tempo riflette su una scissione ormai non più solo «supposta» tra militanza politica ed il sociale di cui il sindacato è parte. Ne prende atto il segretario Filis Gabriele Villa: «Hanno dato fiducia alla Cgil al di là del credo politico». La Cgil è vista come il sindacato che può battersi su orologi d'organizzazione del lavoro. Sono questi i problemi cruciali la cui mancata soluzione richiede una svolta di cui il voto è una delle manifestazioni. Il risultato inoltre nel settore delle news acquista il sapore di una puntuale risposta - forse una ripicca - alla gestione giudicata caotica dell'organizzazione del lavoro. Perché lo sviluppo dei telegiornali ha impolpato gli organici ma senza che nel contempo il lavoro venisse organizzato in modo adeguato. In tal modo i luccichiosi studi delle news sono diventati incunabili di tutte le possibili emergenze: un mostruoso marchingegno che la capostruuttura, una ex segretaria di Confaloni, non poteva certo affrontare con interventi isolati. La soluzione avrebbe richiesto risposte a ben altri livelli anche nei rapporti con i tre direttori e con i giornalisti. Invece è prevalsa l'impronta paleo-manageriale del rapporto individuale. Ma i temi sindacali non sono i soli.

I timori riguardano anche il lato economico. Difficoltà che i lavoratori hanno registrato con il blocco degli straordinari e l'incerto futuro per gli assunti a tempo determinato. Risultato si lavora di più con organici ridotti rispetto a prima per confezionare lo stesso prodotto di prima. Con l'aggravante che la frammentazione societaria dal punto di vista organizzativo ha finito per ritardare contro chi l'aveva incentivata moltiplicando le burocrazie ragione per la quale è sorto l'insueto fenomeno del travaso dalla televisione alla politica forse proposto come premio.

L'escalation del sindacato confederale in Fininvest e in particolare modo della Cgil trova fondamento anche in fatti ancora più gravi. Ha un bel dire Silvio Berlusconi che la smentita viene dai fatti come denuncia il consiglio di azienda «Promesse all'esterno bugie all'interno». Insomma Berlusconi come il classico «sepolcro imbiancato» di evangelica memoria. Come mai? I delegati lo spiegano appiccicati alla nuda cronaca (ragioni di coerenza in quanto i fatti si riconoscono dai fatti). Novembre 1992 la società si dichiara pronta a trattare sul blocco della contrattazione articolata. Gennaio-luglio 1993 ripresa della trattativa. In ottobre l'azienda propone di firmare la parte normativa dell'accordo rinviando gli aumenti di salario. Maggio 1994 i lavoratori sono tutti ora in attesa - e sono passati ben sei mesi - che l'azienda mantenga la vecchia promessa di firmare la parte salariale. Non solo il Cda denuncia che «sfidando la legge» durante la vertenza «allo scopo di dividere i lavoratori» la Fininvest «ha elargito grafiche ed aumenti individuali» e che «mentre i massimi dirigenti del gruppo prelati alla politica promettono un milione di posti di lavoro» all'interno dell'azienda «si fanno circolare le voci che invitano i lavoratori a cercarsi altri posti di lavoro».



Archivio Unita

«Standa non paga» E a Pistoia 20 posti a rischio

Un'azienda pistoiese minaccia licenziamenti per i ritardi dei pagamenti dalla Standa. La storia delle confezioni «Irene». Ma a Pistoia sono molti i casi che potrebbero esplodere. Soprattutto fra le piccole imprese, che sfidano di più l'abitudine del colosso della Fininvest. La «Incom» di Montecatini invece alleggerisce i suoi due miliardi di crediti scontandoli in pubblicità Mondadori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

PISTOIA Davvero un bel miracolo non è che dire i crediti con la Standa rischiano di importare a Pistoia crisi e licenziamenti. Soprattutto nelle piccole imprese artigiane e ritardi nei pagamenti della società controllata dalla Fininvest minacciano di lasciare segni profondi. E a Pistoia sono molte le aziende che hanno a più riprese puntato il dito su questa situazione californiana: cappellifici, confezioni aziende tessili e di ricami. Molte lavoravano quasi esclusivamente per la Standa. E hanno dovuto fare marcia indietro o inventare nuovi mercati. L'abitudine del colosso della grande distribuzione targato Fininvest di dilazionare i pagamenti anche oltre i 410 giorni non tutti la possono digerire. Le industrie con basi solide e con un fatturato di molti miliardi hanno carte per incassare il colpo. Come la «Incom» che produce abbigliamento e che avrebbe con la Standa crediti che superano i 2 miliardi. Negli in-

contri con i sindacati la situazione è stata denunciata più volte. Ma la Incom ha potuto in qualche modo recuperare i crediti scalandoli dalla pubblicità sui periodici della Mondadori.

I problemi diventano maggiori quando le proporzioni delle aziende si fanno più piccole. E a Pistoia «piccolo» è quasi una regola per buona parte del tessuto produttivo. E così si assiste ad esempio alla vicenda di un laboratorio di confezioni di «Irene» che minaccia licenziamenti. La causa dice il titolare «sta nella perdita del 35% delle proprie commesse determinata dalla interruzione dei rapporti commerciali con la Standa di cui la «Irene» è forte cliente».

Si parla di un'esposizione di alcune centinaia di milioni. Alle confezioni «Irene» ci sono una ventina di lavoratrici per ora i licenziamenti non sono ancora stati formalizzati ma nell'ultimo incontro presso l'ufficio del lavoro sono stati ribaditi il ritardo nei pagamenti

degli stipendi è già una regola. E da molti mesi continua l'utilizzo a singhiozzo del personale.

I sindacati non ci stanno. E loro dicono che i ritardi nei pagamenti hanno causato danni e problemi. Ma sulla storia di questa piccola azienda pesa anche la voglia di esportare quote sempre maggiori della propria produzione in Romania. Campionario compreso. Il progetto insomma è quello di smantellare l'attività trasformandola in una grande scatola vuota destinata solo alla commercializzazione. Certo in questo itinerario l'atteggiamento della Standa ha fatto da catalizzatore.

Della «Irene» si occuperà il pretore. Secondo la Cgil infatti - dice Daniele Quinconi della Filtea - «Un'azienda in regime di concessione per l'esportazione temporanea di macchinari prima da lavorare all'estero non può né praticare riduzioni di orario né licenziamenti irrisolti». Anche il governo dovrebbe dire la sua in proposito. Si aspetta insomma un segnale da Berlusconi. Anzi se ne aspettano due: uno da capo dell'esecutivo l'altro dal capo della Fininvest. E intanto il presidente del consiglio Quinconi ha qualcosa da dire a nome delle lavoratrici della «Irene» e di molte altre piccole aziende pistoiesi: «Berlusconi - dice Quinconi - elevando il nostro ringraziamento per l'avvio del nuovo miracolo italiano che purtroppo riguarderà altre aziende in difficoltà per ragioni analoghe».

Dal Sulcis appello a Scaffaro

I minatori della Carbosulcis hanno scritto a Scaffaro e a Berlusconi per sollecitare la firma dell'accordo di programma per l'avvio delle procedure del programma di rilancio minerario energetico del bacino carbonifero del Sulcis. E i minatori chiedono un ulteriore intervento, finalizzato al buon esito dell'iniziativa della giunta regionale Sarda, affinché l'importante provvedimento legislativo di grande e irrinunciabile interesse per le popolazioni del Sulcis-iglesiese, non venga ulteriormente e ingiustamente osteggiato.

«Noi della Fiat di Melfi stiamo costruendo il sindacato Perché non ve ne accorgete?»

Caro direttore siamo i 4 ragazzi che dopo aver conosciuto (già dipendenti Sava) il compagno della Fiom che segue la Fiat abbiamo accettato ancora tutti in contratto di formazione e lavoro di essere nominati rappresentanti sindacali aziendali. Facciamo notare che non è stato facile decidere di essere noi i primi non per paura o cos'altro ma solo perché è molto impegnativo può richiedere impegno anche fuori dall'orario di lavoro che deve conciliarsi con le nostre esigenze di giovani che oltre al lavoro vogliono vivere il loro tempo libero. Insomma non consideriamo l'impegno sindacale totalizzante per la nostra persona e pensiamo che fare il delegato debba significare principalmente svolgere un ruolo di rappresentanti dei lavoratori nella fabbrica di tutela dei diritti senza che questo penalizzi la nostra attività e la crescita professionale.

Non è facile nella Sata di Melfi ci sono tantissimi giovani ognuno con le proprie idee tutti o quasi alla loro prima esperienza lavorativa. Noi per quel poco che conosciamo pensiamo che i giovani di Melfi non si sentano inferiori ad altri lavoratori e che pensino al sindacato come ad una cosa non loro a cui però si rivolgono per chiedere che risolva problemi come quello per esempio dei trasporti che spieghi perché ci sono le differenze con le altre fabbriche quali sono state le ragioni che hanno portato la Fiat a fare lo stabilimento a Melfi e il sindacato a fare l'accordo.

C'è una voglia di sapere conoscere e poi decidere se iscriversi al sindacato oppure no anche se c'è chi chiede l'iscrizione senza nemmeno spiegare a quale sindacato appartiene. Noi siamo impegnati con molte difficoltà a cercare di capire.

È difficile dare risposte alle mille diverse esigenze e dobbiamo dire che leggendo le cose che in questi giorni sono comparse sui giornali sulla fabbrica integrata la modernità di Melfi il lavoro che non si vede (quello delle persone) oltre che la scomparsa di livelli gerarchici con l'affermarsi della logica del «team» abbiamo notato che si è sentito molto senza ascoltare i lavoratori. Si è detto

che il sindacato non c'è ed è vero siamo agli inizi ma perché non si è chiesto alla Direzione in occasione della visita di andare all'impresa a parlare con i lavoratori incontrandoli di persona? Perché anche l'Unità i giornali e i telegiornali non lo hanno fatto? Noi ci auguriamo che sia stata una dimenticanza.

Per esempio un cosa che nessuno ha mai detto mentre tutti hanno parlato dell'accordo sindacale delle peggiori condizioni che ci sono a Melfi ecc. è che la cosa che pesa di più che tutti sentono ed in particolare quelli che hanno fatto i corsi lunghi all'Isvor è la delusione per lo scarto che c'è fra quello detto sulla fabbrica integrata e quello che a Melfi si fa. C'è delusione. La gerarchia si fa sentire a volte anche con modi autoritari e questo avviene sia perché c'è chi non vuole cedere potere e sia perché non è facile realizzare quello che si è pensato.

Noi da parte nostra sentiamo la necessità di parlare con tutti i lavoratori della Sata per capire le esigenze però non scoraggiati. Stiamo cercando di costruire il sindacato vogliamo che i lavoratori facciano questa scelta non per ragioni ideologiche di partito o quanto altro ma perché considerano il sindacato una cosa loro non delegando ad altri la risoluzione dei propri problemi e parlando di qui con il contributo di tutti costruiamo i luoghi le sedi dove verificare le nostre e le altrui opinioni sulla fabbrica integrata le nuove relazioni sindacali diverse e più democratiche relazioni fra sindacato e lavoratori.

Inoltre diciamo a quel lavoratore che ha paura perché è in contratto di formazione che la sua è una falsa paura non vorremmo che sia un'alibi per non impegnarsi a costruire il sindacato in questa fase iniziale a lavorare perché si sperimentino i nuovi rapporti sindacali perché ci si misura con l'azienda consapevole che Melfi è una scommessa per tutti.

Cordiali saluti e arrivederci sperando di incontrarvi la prossima volta che venite a Melfi.

I rappresentanti Fiom Giuseppe Cillis Paolo Laguardia Antonio Innocenti Rocco Romaniello

Partecipazione monca

ROMA Carissimi la visita allo stabilimento di Melfi come avete potuto ben capire era stata organizzata dalla Fiat. E la Fiat non si è fatta in quattro per organizzare un incontro tra giornalisti lavoratori delegati sindacali. I cronisti in quel breve viaggio (in bus) tra robot e catene di montaggio non hanno incontrato il sindacato e del resto voi stessi sentite che il sindacato non c'è. Siamo agli inizi. La Fiat non aveva nemmeno invitato nei l'apposita tavola rotonda con Annibali Magnabosco e Treu i medesimi rappresentanti dei lavoratori. Eppure l'iniziativa era dedicata in larga misura alle nuovissime relazioni sindacali (senza i sindacati). Tutto questo come l'Unità ha cercato di spiegare la parte della filosofia di Cono Marconi tutta tesa a perseguire una «partecipazione» si ma subalterna. La vostra testimonianza in questo senso è preziosa. La vostra delusione è la nostra. La modernità di Melfi si accompagna a qualcosa di molto antico. Questo non deve scoraggiarci. L'importante è che anche i sindacati esterni non vi lascino soli vi aiutino ad eleggere presto ad esempio un consiglio unitario di fabbrica in grado di contrattare. B1

La Fiom secondo sindacato, spariscono Fim e Uilm Arese, esultano i Cobas Ma ha votato solo la metà

Il Cobas strappa un solido consenso ad Arese ben 1.840 voti pari al 44,5 per cento ed è primo. Lo segue a ruota la Fiom con 1.776 voti (42,6%) Fim e Uilm distanziate rispettivamente con voti 285 (6,8%) e 262 (6,2). I dati riguardano solo le Meccaniche (partecipazione 83,8 per cento) e le Carrozzerie (82,1) mentre agli Enti centrali non è stato raggiunto il quorum richiesto del 50 per cento e 18 maggio si dovranno ripetere le operazioni si sono recati alle urne solo 1.044 addetti su 2.238. Sulla base del meccanismo elettorale che riserva a Fim Fiom Uilm un terzo dei seggi nella nuova Rsu entrano per ora - in attesa degli eletti degli Enti centrali - 26 delegati Fiom 10 Fim 9 Uilm e 18 Cobas. Nella nuova Rsu dunque delegati di Fim-Fiom-Uilm formano una schiacciante maggioranza.

Esultano i Cobas. Ci aspettava-

mo un buon risultato ma non di questa portata», dice Renzo Canavesi uno dei leader. Le percentuali tuttavia ripetono quelle del recente referendum sull'accordo Fiat che ad Arese era stato approvato con il 57 per cento di consensi ed il 43 di voti contrari. Fim-Fiom Uilm hanno già avviato una riflessione sul voto molto critica. Per Giovanni Perfetti segretario generale della Fiom di Milano «il risultato è insoddisfacente anche se la Fiom ha conquistato una posizione molto importante». Quanto alle prospettive secondarie Perfetti «saranno molto problematiche se il Cobas non nuancerà alle sue posizioni. Ossia contro l'accordo e battaglia per far giungere ad Arese nuove produzioni altrimenti aprire una vertenza con il governo per restituire l'Alfa allo Stato. Si tratta di posizioni nettamente divaricate che rivelano una profonda spaccatura politi-

ca dentro la nascente Rsu con il rischio - dice ancora Perfetti - che sia messa in discussione la stessa efficacia dell'iniziativa sindacale. Futura tra i fatti che certamente hanno contribuito a limitare il consenso ai confederali e da annullare il mancato voto della stragrande maggioranza dei lavoratori in Cgil (solo 415 su circa 2.500). Una nota congiunta della Fim e della Cisl afferma che il risultato «è negativo e sarebbe sbagliato non riconoscerlo». Per la Fim anche tenendo conto della scissione che due anni fa l'aveva dissanguata il risultato non premia gli sforzi dei suoi delegati. «Fim e Cisl si impegnano a sostenere l'azione dei loro delegati per salvare la fabbrica». Quanto alla nuova Rsu questa dovrà sviluppare una maggiore unità interna sia per la gestione sindacale aziendale sia per il processo di unitarietà sindacale.

G. Lac

Comuni «dissestati» Diecimila dipendenti a Roma contro il decreto e le «liste di disponibilità»

ROMA Diecimila secondo i sindacati i dipendenti pubblici dei Comuni dissestati che hanno manifestato ieri a Roma da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. Motivo di protesta: cinquemila posti di lavoro a rischio in trecento Comuni con i bilanci in rosso. Subiti insomma che secondo il decreto legge 257 varato dal nuovo governo il 29 aprile scorso dovrebbero finire nelle «liste di disponibilità» e a cui verrebbe prima decurtata la ripartizione e poi tolto il lavoro.

I sindacati chiedono l'abrogazione del decreto anche perché in contraddizione con gli impegni assunti in precedenza dagli ex ministri Cassese e Mancino. Un'intesa spiega Michele Gentile della Funzione Pubblica Cgil - che prevedeva una gestione più assennata consentendo anche di coprire il turn over prima di ricorrere alla dis-

AUTONOLEGGIO MAGGIORE

Lo Studio Piu ha firmato la nuova campagna nazionale dell'Autonoleggio Maggiore. Una comunicazione nuova ed interessante che prende spunto da un'ottima iniziativa promozionale: ogni noleggio effettuato da Maggiore un biglietto della lotteria «Gratta e vinci» in omaggio. Partendo da questo punto lo Studio Piu ha costruito un'azione pubblicitaria diversa dalle altre: quattro pagine intere in rapida sequenza e in giorni successivi pensate per scatenare la curiosità del lettore senza però svelare la sostanza dell'iniziativa. Resta inteso che a saper ben leggere tra le righe. E poi il colpevole il quinto soggetto che rende tutto assolutamente esplicito continuando comunque ad usare un linguaggio coinvolgente ed originale. Si è arrivati addirittura a sfiorare l'errore grammaticale: NELL'AUTONOLEGGIO LA CONVENIENZA È SEMPRE PIU' MAGGIORE. Giocando come e chiaro sulla valenza positiva del nome Maggiore.

La campagna nella sua prima tranche ha una durata di tre mesi e viene veicolata sui maggiori quotidiani a carattere nazionale con uscite frequenti e ripetute supportate da un'azione mirata su alcuni periodici a target particolarmente interessante. I primi riscontri dell'operazione Maggiore-Studio Piu sono già arrivati e sono tutti positivi. Gratta gratta sotto ad ogni successo c'è una buona collaborazione e una grande idea.

COMUNE DI CARPI - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà indetto un appalto concorsivo relativo alla fornitura di poliuretali decorativi occorrenti al servizio Depuratore per gli anni 1995-1996-1997, avente l'importo a base d'appalto di L. 600.000.000 + Iva.

L'aggiudicazione avverrà con il sistema previsto dall'art. 16 lettera b) del D. Lgs. n. 358/92. Le richieste di invito redatte in carta legale dovranno pervenire al Comune di Carpi - Settore S/5 Ufficio Appalti - Corso A. Moro n. 91 - 41012 CARPI (Modena) entro e non oltre il 30 giugno 1994. Il bando integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio (tel. 059-649811).

IL DIRIGENTE Ing. Paolo Pellegrin